

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 9 (2005)

Artikel: La famiglia Sonvico di Soazza e di Mesocco
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047899>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cesare SANTI

La famiglia Sonvico di Soazza e di Mesocco

La famiglia SONVICO fu una delle più illustri in Mesolcina nei secoli scorsi. Dopo i nobili de Sacco, Signori di Valle, è quella più anticamente documentata. Infatti il 31 maggio 1247, nello strumento con cui i comuni di Mesocco e di Chiavenna fecero una convenzione per proteggersi dai furti sui rispettivi alpi, tra i testimoni figura **Albertus** de Soaça filius quondam **Johannis de Summo vico** de Soaça¹. Il che significa semplicemente che si tratta di Alberto figlio del fu Giovanni, abitante in 'Summo vico', cioè in cima al villaggio [oggi si direbbe dialettalmente «in scima villa»], quando i cognomi si stavano appena formando. In seguito si trovano regolarmente dei Sonvico nei documenti conservati nei nostri archivi. Per esempio, in un documento del 1292 è menzionato, tra i testimoni, un **Alberto Sonvico** di Soazza². Un Giudice **Giacomo Sonvico** fu Giovanni è citato, assieme ad altri Soazzoni, nella sentenza di Giovanni de Sacco e dei 14 Giudici di Valle nella vertenza per i confini tra Mesocco e Soazza nel 1420³. Costui dovrebbe poi essere lo stesso che figura nell'elenco dei Vicini di Soazza nel 1438⁴. Un **Antonio Sonvico** è Canonico del Capitolo di San Vittore negli anni 1438-1449⁵. Nel 1440 **Enrico Sonvico** partecipa con gli altri Soazzoni Zane Banchero, Antonio Ferrari, Bartolomeo Maffinzio e Zanetto Ponzella all'inseguimento dei Lostallesi, rei di avere subdolamente infranto i patti e le clausole contenute nello strumento di introito del 1327⁶ sino a Cabbio, al ferimento di alcuni di essi nello scontro armato che seguì e, nel ritorno, alla completa distruzione della strada di Pianca⁷. Secondo Giovanni Antonio a Marca **Giovanni Sonvico** partecipò, con altri Mesolcinesi, alla battaglia della Calven

¹ Archivio comunale [AC] di Mesocco, doc. n. 2, pubblicato nel *Bündner Urkundenbuch* [BUB] II, 851.

² Archivio parrocchiale [AP] di Soazza, doc. n. 1 del 26 ottobre 1292, pubblicato in BUB III, 1546.

³ Cesare Santi, *Accordi e liti fra Mesocco e Soazza*, in Quaderni Grigionitaliani [QGI] IL, 3 (luglio 1980).

⁴ AP Soazza, doc. del 19 maggio 1438, da me pubblicato in QGI L, 1 (gennaio 1981) sub *Da manoscritti moesani del passato*.

⁵ Rinaldo Boldini, *Storia del Capitolo di San Giovanni e San Vittore in Mesolcina 1219-1885*, Poschiavo 1942.

⁶ AC Lostallo, doc. n. 1.

⁷ AC Soazza, doc. n. 6; AC Lostallo, doc. n. 12 e 13 del 24 e 31 maggio 1440.

del 1499⁸. Nella cosiddetta *Carta dei 27 Uomini di Mesocco*, del 1462, figura un notaio **Antonio Sonvico**⁹.

Il casato dei Sonvico esisteva con due rami distinti: quello di Soazza e quello di Mesocco. Il secondo ebbe probabilmente origine dal primo. La famiglia diede parecchi pubblici notai, magistrati comunali, di Valle e nei paesi sudditi, ecclesiastici e, ovviamente, parecchi emigranti. Due esponenti del casato, entrambi di Soazza, furono Vicari, ossia rimpiazzanti del Governatore delle Tre Leghe a Sondrio in Valtellina: **Giovanni Pietro Sonvico**, dottore medico, nel biennio 1567-1569 e **Antonio Sonvico**, nel biennio 1591-1593. Lo stesso Giovanni Pietro Sonvico fu Commissario delle Leghe a Chiavenna nel biennio 1561-1563¹⁰. Il Dizionario storico biografico della Svizzera ci dice che i Sonvico furono una nobile schiatta grigione che rivestì con diversi suoi esponenti importanti cariche pubbliche nel Moesano e in Valdireno:

SONVIG oder SOMVIG, von. Adeliges Geschlecht des Kantons Graubünden, das im 17. Jahrhundert im Misox und im Rheinwald auftrat und hohe Ämter bekleidete. Der Name *Sonvico* kommt heute noch in Soazza vor. – 1. Anton a Somevico, Ammann in der Mesolcina, nach LL einer der Vertreter des Tales bei den Verhandlungen mit den Bevollmächtigten des Gian Francesco Trivulzio 1549. – 2. Johann Peter, Commissari zu Cleven 1561, Vicari in Veltlin 1567. – 3. Anton, jedenfalls im Rheinwald niedergelassen, 1602 als Alt-Landammann im Rheinwald bezeichnet, Vicari im Veltlin 1591, Vertreter der III Bünde im Vergleich mit Wallis wegen der französischen Ambassadoren 1600, Schiedsrichter zur Feststellung der Grenzen des Gotteshauses Pfäfers 1602, Bote der III Bünde beim Abschluss des Bündnisses mit Bern (30.VIII.1602), Gesandter der III Bünde nach Mailand 1604 zum Abschluss einer Kapitulation, deshalb vom Strafgericht von Thusis 1618 gebüsst, wird damals Herr zu Schauenstein bezeichnet. – 4. Thomas Maria a Sonvicho, 4.X.1724-28.III.1793, von Misox, fürstlicher Thurn und Taxischer Hofbankier und Handelsherr der freie Reichsstadt Regensburg¹¹.

Nella chiesa parrocchiale dei ss. Apostoli Pietro e Paolo di Mesocco, i Sonvico possedevano una propria tomba gentilizia, come le altre due famiglie dei Toscano del Banner e degli a Marca, e il diritto ad un banco proprio [privilegium scamnorum], ancora vantato nell'Ottocento:

La famiglia a Sonvico, fra le più antiche di questa Comune, illustre pe' suoi natali, nonché di esimio merito per le numerosissime beneficenze fatte alla

⁸ Giovanni Antonio a Marca, *Compendio storico della Valle Mesolcina*, II edizione, Lugano 1838.

⁹ AC Mesocco, doc. n. 49, del 7 maggio 1462.

¹⁰ Fritz Jecklin, *Die Amtsleute in den Bündnerischen Unterthanenlanden*, in *Annuario della Società storico-antiquaria grigione*, Coira 1890; Adolf Collenberg, *Die Bündner Amtsleute in der Herrschaft Maienfeld 1509-1799 und in den Untertanenlanden Veltlin, Bormio und Chiavenna 1512-1797*, in *Annuario della Società storica grigione* 1999; Cesare Santi, *Moesani che rappresentarono le Tre Leghe nella Signoria di Maienfeld (1509-1799) e in Valtellina e contadi di Chiavenna e Bormio (1512-1797)*, in QGI 2/2000.

¹¹ *Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz* [HBLS], vol VI, Neuchâtel 1931. Nello stesso dizionario è pure descritta una famiglia Sonvico, originaria di Sonvico nel Canton Ticino, che nulla ha però a che fare con quella di Soazza e di Mesocco.

Chiesa, possiede in questa parrocchiale di San Pietro un proprio sepolcro e a questo unito il diritto di un piccolo banco ivi giacente da più secoli.

Degna di nota è la chiusa di tale petizione:

La famiglia a Sonvico era sicuramente al possesso dei relativi documenti giustificativi, ma disfortunatamente all'epoca dell'ingresso delle truppe francesi nel 1799 queste saccheggiavano l'archivio della famiglia per cui tutti i documenti le vennero smarriti¹².

Nel secolo XVI l'importanza dei Sonvico si rivela meglio, anche per il fatto che i documenti conservati sono in numero maggiore. Nel 1587 il Ministrale Antonio Sonvico di Soazza, assieme al mesoccone Cancelliere e pubblico notaio Giovanni Battista Ciocco, ricevette l'incarico di vigilare sull'adempimento degli obblighi derivanti dall'assunzione dei famosi Porti¹³ dalla Società privata formata dal Podestà e pubblico notaio Nicolao a Marca e da Gaspare Toscano.

Partigiani della Riforma furono specialmente i Sonvico di Soazza (tra cui Antonio che fu Podestà e Vicario in Valtellina e suo fratello Pietro), che nel 1559 portarono a Zurigo le rimozioni degli evangelici contro il partito cattolico che da Mesocco aveva espulso il predicatore riformato Giovanni Beccaria. A Zurigo, nella nota Accademia riformata, ancora nel 1578 era iscritto il nome dello studente **Antonius Sonvicus** de Misocco¹⁴. Poi venne anche in Mesolcina la Controriforma con la famosa visita apostolica dell'Arcivescovo cardinale Carlo Borromeo nel novembre 1583¹⁵.

Il Ministrale di Soazza, Lazzaro Sonvico, aveva in quel tempo

...un figliolo, il quale è stato in Germania mi par due o tre anni, et ha atteso alle lettere sotto la disciplina di Maestro heretico dal quale ha imbeuto molte opinioni contrarie alla cattolica fede. Egli è di età di 15 o 16 anni, di bell'ingegno, et ha fatto assai buoni progressi nella humanità et perché il padre suo desidera di mandarlo a Milano...

...Onde volendo il Ministrale Lazzaro [Sonvico] mandar meco a Milano doppo Pasqua quel suo nepote, havendo egli e il padre del figliolo...

...Il Signor Ministrale Lazzaro [Sonvico] è pocho divoto della santa messa, conciosiaché rare volte si ritrova a sentirla...¹⁶.

¹² *Notizie storiche sul casato mesolcinese degli a Sonvico*, in *Il San Bernardino* n. 15 del 1894, dovuto alla penna di Emilio Tagliabue, e di Gian Giacomo Simonet, *30 anni di storia ecclesiastica della Mesolcina; Sulle sponde della Moesa, cenni di storia ecclesiastica*, Roveredo, 1925-1928.

¹³ Emilio Tagliabue, *Ursprung und Entwicklung der Porten von Misox*, in *Bündner Tagblatt* n. 36-39 del 189e, e F.D. Vieli, *Storia della Mesolcina*, Bellinzona 1930.

¹⁴ F.D. Vieli, op. citata.

¹⁵ Rinaldo Boldini, *Documenti intorno alla visita di San Carlo Borromeo in Mesolcina 1583*, Poschiavo 1962, e R. Boldini/C. Santi, *Quarto centenario della visita di San Carlo Borromeo nel Moesano 1583-1983*, Roveredo 1983.

¹⁶ R. Boldini, op. citata.

Questo figliolo, nipote del Minstrale Lazzaro Sonvico, altri non dovrebbe essere che il futuro Prevosto del Capitolo di San Vittore e candidato alla sede vescovile di Coira **Giovanni Sonvico**.

Giovanni Sonvico (ca. 1569- morto intorno al 1616-1617), nativo di Soazza, nel 1601 era uno dei candidati alla sede vescovile di Coira. Addottoratosi in teologia al Collegio Elvetico di Milano e uomo di grande cultura, ebbe la sfortuna di ammalarsi e di credersi perseguitato. Nel 1607 si ritirò a Santa Maria di Calanca, senza per altro dimettersi dalla carica di Prevosto del Capitolo. Rimase a Santa Maria di Calanca almeno fino al 1616. Venne eletto Prevosto del Capitolo di San Vittore nel 1594, senza esservi stato prima canonico, succedendo a Giovanni Pietro Stoppani, che era stato mandato in Mesolcina da Carlo Borromeo per mettere un po' d'ordine nel campo ecclesiastico moesano. Nel 1605 il nuovo vescovo di Coira incaricò il Prevosto Sonvico della visita canonica di tutte le chiese e cappelle di Mesolcina e di Calanca. In tale occasione egli «profanò» le cappelle di San Lucio a San Vittore, San Remigio a Leggia e San Carpofores nel castello di Mesocco, probabilmente perché non più adatte al culto. Venne perciò accusato presso il vescovo di aver agito per pazzia. Nel 1607 egli si ritirò a Santa Maria di Calanca, sofferente di misantropia e di mania di persecuzione. Il 1° giugno 1616 figura ancora come testimonia in Santa Maria. Morirà in seguito a Soazza in data imprecisata. L'8 dicembre 1597 venne eletto canonico extra-residenziale della cattedrale di Coira, ma non prese mai possesso della residenza.

Dopo la visita del Borromeo, i Sonvico che erano già passati alla fede riformata, in buona parte ripresero il credo cattolico dei loro avi. Nell'*Indice delli heretici di tutta la valle Mesolcina, et di quei di loro che si sono convertiti* figurano, sotto Mesocco, **Antonio e Battista Sonvico** (senza indicazione se convertiti o no) e, sotto Soazza, il Minstrale **Lazzaro Sonvico** «huomo d'auttorità et parentado principale», convertito, nonché **Caterina Sonvico** «moglie del medico et ostinata». Quest'ultima era moglie del dottore medico Giovanni Pietro Antonini, lo stesso che aveva scritto a Carlo Borromeo, invitandolo alla visita in Mesolcina¹⁷. Alcuni tra i Sonvico non riconvertitisi al cattolicesimo, emigrarono poi in Valdireno, come il precedentemente citato Antonio.

Nel Seicento e Settecento molti Mesolcinesi emigrarono nelle terre tedesche e slave (Impero austro-ungarico e Germania in particolare) dove furono negozianti e banchieri in città come Norimberga, Augsburg, Ratisbona, Monaco di Baviera, Vienna e dove esercitarono anche il mestiere di spazzacamino. Anche i Sonvico mesolcinesi non poterono sottrarsi a questo flusso migratorio. Alla fine del secolo XVIII, a Mesocco, il casato contava solo due fuochi, i cui discendenti emigrarono pure a Trieste, Gubiano e Ratisbo-

¹⁷ Ibidem, e HBLS I, nonché R. Boldini/C. Santi, op. citata.

na. Nel 1831 a Ratisbona vi erano ancora tre Sonvico del ramo mesoccone: Giuseppe, Tommaso e Pietro¹⁸; ma verso il 1840 ogni discendente maschio di tal casato (ramo mesoccone) era estinto, restando solo a Mesocco la discendenza delle sorelle Sonvico, maritate in paese.

Anche il tralcio soazzone si estinse in loco nella prima metà dell'Ottocento. Gli ultimi contatti con il paese di origine li tenne **Maurizio Sonvico**, nato a Paderborn in Westfalia, cresimato a Soazza e morto a Vienna. Egli, che a Vienna aveva modificato il suo nome in Moritz von Sonvico, cercò nel 1822 di farsi confermare le sue nobili origini mediante un attestato del Tribunale di Mesocco e allegò alla richiesta fatta alla Cancelleria di Corte a Vienna lo stemma della sua famiglia. La Cancelleria imperiale austriaca decise però che i titoli nobiliari stranieri non potevano essere confermati dall'Imperatore d'Austria. Non è noto se in seguito Maurizio chiese ancora una conferma delle sue origini nobiliari, però l'attributo nobile della famiglia a Sonvico venne riconosciuto, secondo il diritto del Land, sulla base dell'attestazione del Tribunale di Mesocco, e ciò accadde in occasione dell'emancipazione dalla patria potestà del figlio Antonio nel 1828 e nel corso delle trattative sull'eredità dello stesso nel 1841. Maurizio Sonvico, come pure sua moglie e i suoi figli, portavano praticamente il titolo nobiliare, come dimostrano le loro firme apposte di proprio pugno. Anche nei registri d'abitazione dell'Alservorstadt a Vienna dell'anno 1825, sia lui, sia la sua famiglia vennero registrati come nobili. Prima di diventare spazzacamino a Vienna, Maurizio Sonvico fu Padrone spazzacamino a Neusohl in Slovacchia, dove si sposò con la nobile Maria von Ondorejkowits e dove nacquero i suoi figli. A Vienna era proprietario della casa n. 127 nell'Alservorstadt, valutata 32'533,20 fiorini imperiali (sicuramente dalla cifra un palazzo) e di due altre case. Nel 1835 comperò per suo figlio Antonio l'azienda di spazzacamini che già fu del soazzone Francesco Toschini, il cui valore ammontava a 9'000 fiorini. Nel 1839 Rodolfo, fratello di Antonio, assunse la direzione di quest'ultima azienda, mentre Antonio prese quella del padre del valore di 5'410 fiorini. Morti Antonio nel 1841 e Maurizio nel 1845, Rodolfo assunse la padronanza di entrambe le aziende. Si tratta di un caso unico per Vienna in cui un padrone spazzacamino possedesse due imprese. A Vienna il mestiere di spazzacamino fu praticamente monopolio di famiglie soazzone, mesoccone, del Locarnese e della Valmaggia, per almeno 300 anni. Le aziende di spazzacamino nella città imperiale erano 18 e non si potevano aumentare: passavano di padre in figlio, oppure, mediante opportuni matrimoni, ad altri parenti, compaesani o convallerani¹⁹. Quanto

¹⁸ Nell'Archivio a Marca di Mesocco sono conservati parecchi manoscritti dovuti alla penna di questi Sonvico di Ratisbona: per esempio il contratto di fondazione della ditta di negozianti mesocconi Toscano-Joder-a Sonvico e lettere dei banchieri Tommaso e Pietro a Sonvico.

¹⁹ Else Reketzki, *Das Rauchfangkehrergewerbe in Wien*, dissertazione di dottorato dattiloscritta, presentata all'Università di Vienna nel 1952.

all'attributo «nobile» penso piuttosto che per i Sonvico, come anche per gli a Marca, si tratti di famiglie che primeggiavano in Valle, che vi godevano molta considerazione e che avevano un proprio stemma, ma che in fin dei conti appartenevano a quella classe di bassa nobiltà o grassa borghesia non certo rara nelle piccole signorie in cui era frantumata un tempo la Rezia. In effetti in Mesolcina di nobili quali si considerano in senso storico ci furono solo i de Sacco, Signori di Valle²⁰.

La particella «a» che venne preposta al cognome solo nel tardo Cinquecento e che si riscontra anche nei casati mesocconi degli a Marca e a Ponte, nonché in altre famiglie grigioni (p.es. a Porta), non è certo nobiliare come lo sono le particelle «de» o «von». Si tratta solo di una indicazione dal tempo quando ancora i cognomi non si erano formati, L'«a» è il latino che si trova per esempio nelle indicazioni riguardanti i frati cappuccini: frate XY «à Modoetia», cioè originario di Monza; Antonio de Zoppis, ossia Antonio figlio di uno zoppo, ecc.

Sonvico di Soazza e di Mesocco si incontrano un po' in tutti i manoscritti conservati nei nostri archivi. Ecco qualche esempio²¹:

AC Roveredo – 2.3.1602 – Roveredo – Carta d'obbligo degli agenti della chiesa di Santa Maria di Roveredo, per fire terzole 750, versdo **Livia Sonvico** di Soazza, cognata del Prevosto di San Vittore **Giovanni Sonvico**.

AC Grono – 1564 – Grono - Istrumento di conservazione fatto da ser **Antonio Sonvico** di Soazza alla Comunità di Grono.

AC Lostallo – 16.2.1564 – Lostallo - Gli uomini di Soazza e di Mesocco, convocati in Vicariato con quelli di Lostallo, di mandato ed alla presenza del Ministrale **Giovanni Antonio a Sonvico** di Soazza, confermano la ragione che «a quelli di Lostallo è stato concesso di administrar ragione».

AC Mesocco – doc. n. 84, 85 del 1560 e 87 del 1563, rogati dal pubblico notaio **Giovanni Pietro a Sonvico** fu Lazzaro, di Soazza.

AC Mesocco – doc. XXVII – 15674-1779 – Libro della Magnifica Comunità di Mesocco, con «Rubriche dell'anno 1675, fabrichato da me **Thomas Sonvicho**».

Archivio di Circolo Roveredo – 23.7.1593 – Patti e convenzioni per il transito del legname tra Roveredo/San Vittore e il Ministrale **Lazzaro Sonvico** e Dottor Antognino di Soazza.

²⁰ Lo stemma dei Sonvico, che ho avuto occasione di vedere su molti sigilli epistolari, è così descritto nell'articolo del San Bernardino citato alla nota 12: «...Su un codice dell'anno 1539, conservato nell'Archivio a Marca, un Antonio Sonvico, notaio mesolcinese, disegnò lo stemma di famiglia (1580): Scudo spaccato a due terzi; nel campo inferiore due pali d'argento inclinati a sinistra, in campo colorato. Essendo il disegno colorito e l'autore probabilmente non conoscitore di araldica, può darsi che gli smalti e colori fossero differenti di quelli che noi indichiamo. Un sigillo del secolo scorso [sec. XVIII] era nel 1894 a Mesocco presso un discendente del casato e assai si avvicina al rozzo disegno sopra indicato. Lo scudo ovale è sormontato da un elmo graticolato coronato, cimato da un busto di donna senza braccia, nudo sin all'ombelico. Un ricco fogliame barocco scende dall'elmo, abbracciando lo scudo sotto cui è scritto: *Arma a Sonvicis*. Lo scudo è spaccato da una fascia in due campi uguali: nel superiore d'argento, il sole raggiato; nell'inferiore tre pali inclinati a destra in campo d'argento. I pali, se la tratteggiatura fu fatta secondo le regole araldiche, sarebbero rossi».

²¹ *Regesti degli archivi della Valle Mesolcina*, Poschiavo 1947.

Nella mia lista dei Consoli di Soazza²², alla fine del Cinquecento figurano questi Sonvico:

- 1568 **Giovanni Giacomo Sonvico** fu messer Lazzaro,
- 1569 **Lazzaro Sonvico**,
- 1579 **Giovanni Giacomo Sonvico**, Ministrale.

Interessante anche il doc. n. 17 dell'Archivio comunale di Soazza, che così inizia:

In Nomine Domini Amen. Anno a nativitate ipsius millesimo quingentesimo sexagesimo quinto, Indictione octava, die mercurij quarta mensis Aprillis [4.4.1565]. Convocata et congregata Vicinantia Comunis Souazie in pro giesa ubi dicta Vicinantia sepe et sepius congregari solet per raxonem negotijs peragendis et hoc de mandato domini **Joannis filius quondam domini Antonij Pelegrino de Sonvicho** de Souazia...

...puidos discretos virorum dominum **Joannem Antonium Sonvichum**...

Anche in alcuni manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato a Coira si trovano i Sonvico mesolcinesi. Nei *Landesakten*²³ ci sono questi riferimenti:

doc. 1/903 – 17.3.1556 – Traduzione in tedesco scritta dal notaio e Cancelliere **Giovanni Pietro Sonvico**.

doc. 1/1042 – 28.11.1558 – Sentenza in cui il patrocinatore di una parte è **Giovan Pietro Sonvico** (Zuan Petro Lazero).

doc. 1/1269 – 2.10.1561 – Decreto del Commissario di Chiavenna **Giovanni Pietro Sonvico**.

doc. 1/1264 – 15.10.1561 – Atti concernenti il Commissario di Chiavenna **Giovanni Pietro Sonvico**.

doc. 1/1287 – 16.2.1562 – Sentenza in cui figura anche l'ex Commissario a Chiavenna **Giovanni Pietro Sonvico** (Peter Lazar).

doc. 1/1326 – 4.12.1562 – Sentenza del Locotenente Giovanni Moroni, rimpiazzante del Ministrale **Giovanni Antonio Sonvico**.

doc. 1/1365 – 1.6.1563 – Sentenza nella causa tra gli eredi del fu Capitano Antonio (Marchino) a Marca e **Giovanni Pietro Sonvico** ex Commissario a Chiavenna.

doc. 1/1368 – 13.6.1563 – Citazione giuridica ad istanza dell'ex Commissario a Chiavenna **Pietro Sonvico**.

doc. 1/1376 – 10.7.1563 – Sentenza riguardante gli eredi del fu **Antonio Sonvico**, rappresentati da **Pietro Sonvico**.

doc. 1/1377 – 13.7.1563 – **Giovanni Pietro Sonvico** si annuncia in appello.

doc. 1/1454 – 29.11.1564 – Sentenza del Landamano di Mesocco **Giovanni Sonvico**.

doc. 1/1460 – 1564 – Il Ministrale **Giovanni Antonio Sonvico** procuratore in causa.

²² Dai materiali estratti dall'Archivio comunale di Soazza, da me elaborati.

²³ Rudolf Jenny, *Landesakten der Drei Bünde – Regestenfolge 843-1584*, Coira 1974.

doc. 1/1470 – 13.3.1565 – **Pietro Sonvico** ex Commissario a Chiavenna procuratore in causa.

doc. 1/1588 – 9.4.1568 – Sentenza in una causa di **Antonio Sonvico**, di Soazza Bannerherr [capo della milizia vallerana], contro Giovan Angelo Sebregondi di Domàso.

doc. 1/1630 – 5.1.1569 – Sentenza in una causa in cui procuratore di una parte è **Antonio Sonvico**.

doc. 1/1803 – 28.9.1572 – **Giovanni Antonio Sonvico** procuratore in una causa.

Nelle Urkunden-Sammlungen²⁴ Antonio Sonvico, già Vicario in Valtellina e Landamano in Valdireno è menzionato in tre documenti: doc. 1045 del 3.1.1601, doc. 1060 del 30.8.1602 e doc. 1084 del 8.3.1605.

Nel Fondo T.A.N. [Trivulzio Archivio Novarese] conservato nell'Archivio di Stato di Milano, nel quale c'è tutta la documentazione appartenuta ai de Sacco e Trivulzio riguardante la Mesolcina e che non venne mai restituita alla Valle, per la semplice ragione che la Mesolcina non ha mai pagato la quarta e ultima rata della compera della libertà nel 1549, equivalente a oltre 6'000 ducati d'oro di allora, ci sono molti documenti in cui sono menzionati dei Sonvico. Ne cito qualcuno:

- 23/20 29.12.1346 – **Giacomino** di Antonia **de Somvico** di Soazza.
- 23/31 24.4.1391 – **Zano detto Lombardo fu Guglielmo de Somvico**, di Soazza, abitante a Mesocco. Costui è probabilmente colui che diede origine al tralcio mesoccone dei Sonvico.
- 23/33 25.6.1391 – **Zanus dictus Lombardus filius quondam Guillelmi de Somvico** de loco de Lexo de Misocho. Lo stesso come sopra, dal che si vede che si era stabilito nella frazione di Léis al centro di Mesocco.
- 23/51 21.5.1437 – **Orico fu Giacomino de Somvico** di Soazza, Giudice di Valle.
- 24/13 6.8.1442 – Prete **Antonio de Somvico** di Soazza, Canonico.
- 24/15-17 12.10.1442 – **Armano fu Giacomino de Somvico**, di Soazza.
- 24/29 1.11.1446 – **Oricus filius quondam Jacomini de Somvico**, di Soazza
- 24/42 16.2.1451 – **Armano fu Giacomino de Somvico**, di Soazza.
- 24/44 23.3.1451 – **Orico fu Giacomino de Somvico**, di Soazza.
- 24/54 30.11.1453 – **Orico fu Giacomino de Sonvico**, di Soazza.
- 25/6 24.5.1462 – **Orico fu Giacomino de Sonvico**, di Soazza.
- 25/9 27.7.1463 – **Zane figlio di Orico de Sonvico**, di Soazza.
- 25/35 15.7.1472 – **Zane fu Orico de Sonvico**, di Soazza.
- 25/61 1480 – **Zanne fu Orico de Sonvico**, di Soazza.

²⁴ Rudolf Jenny/Elisabeth Meyer-Marthaler, *Urkunden-Sammlungen im Staatsarchiv Graubünden*, Coira, 1975.

Un **Mayfredus filius Guaspari de Somvico** de Soaza è menzionato il 20.4.1304²⁵, mentre il 30.12.1319 è citato a Mesocco un **Guasparinus Gra-vedone filius naturalis Guaspari de Somvico**²⁶.

Dopo questa prima parte, in cui ho cercato di presentare la documentazione che attesta la presenza dei Sonvico a Soazza e a Mesocco nei secoli XIII-XVI, nelle pagine seguenti ho ricostruito le Tavole genealogiche di questo illustre casato, con i due rami distinti di Soazza e di Mesocco. Come si può vedere da queste Tavole, Maria Luisa a Sonvico (ca. 1779-1833), sorella del Padrone spazzacamino Maurizio, nata all'estero, fu l'ultima esponente del casato a vivere a Soazza. Nel 1808 si maritò a Soazza con Giuseppe Felice Vignati, giunto a Soazza alla fine del Settecento da Canegrate presso Legnano, soprannominato «Cisalpino». Tanta era allora ancora l'importanza e la considerazione che godevano i Sonvico, che la famiglia di Giuseppe Felice Vignati e di Maria Luisa a Sonvico non fu considerata forestiera, ma parificata tacitamente in tutti i diritti alle famiglie dei Vicini [Patrizi] soazzoni. Estintosi il casato in linea mascolina, la sostanza soazzona dei Sonvico passò quindi ai Vignati²⁷ ed, estintasi questa a Soazza, detta sostanza passò ai Mazzolini, arrivati in loco dopo la metà dell'Ottocento, provenienti da Plesio in provincia di Como. Si noti che Giulio Vignati (di cui il signor Felice Mazzolini possedeva un grande ritratto fotografico) continuò a Vienna il mestiere di spazzacamino che già fu dei parenti Sonvico. Alla fine dell'Ottocento questo Giulio Vignati fu nominato Presidente della Cooperativa di tutti gli spazzacamini austriaci, come attesta la didascalia posta in calce al nominato ritratto. Per maggior dettagli sugli spazzacamini, si veda il mio saggio *Emigrazione degli spazzacamini mesolcinesi*, pubblicato nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana IX, vol. CV, fasc. II (2002).

La ricostruzione genealogica delle Tavole è stata fatta a mano dei registri anagrafici parrocchiali di Soazza 1631-1875²⁸ e di quelli di Mesocco 1701-1837²⁹. Da circa 150 anni la famiglia Sonvico non esiste più né a Soazza, né a Mesocco. In Austria (Klagenfurt) e in Baviera (Monaco) esistono però ancora dei discendenti, ovviamente non più con la cittadinanza svizzera.

Oggi esistono ancora famiglie Sonvico, provenienti dall'Italia e naturalizzate in alcuni comuni del Canton Ticino negli anni 1921-1953³⁰. Una famiglia Sonvico è documentata presente a Cadorago in Italia alla fine del

²⁵ BUB IV, n. 1788.

²⁶ BUB IV, n. 2176.

²⁷ *Quinternetto della sostanza Sonvico e Giuseppe Vignati*, manoscritto dell'8 ottobre 1866, di proprietà del signor Felice Mazzolini a Soazza. Una trentina di anni fa il signor Mazzolini mi aveva prestato per visione un plico di antichi manoscritti, provenienti come chiaramente risultava dai Sonvico.

²⁸ Ora in AC Soazza.

²⁹ Ora in AP Mesocco.

³⁰ *Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri*, vol. III, pagina 1730, Zurigo 1989.

Cinquecento⁵¹. L'etimologia del cognome spiegata dal Lurati è la medesima che ho già dato io, ossia nel cognome si riconoscono le voci latine *summus* 'alto' e *vicus* 'vico, villaggio'⁵².

Il privilegio accordato da Walter von Vaz il 9 ottobre 1277, col quale prendeva sotto la sua protezione le genti tedesche di Valdireno, stabilendo i loro doveri e diritti è conservato nell'Archivio di Stato di Milano in una trascrizione fatta alla fine del Cinquecento/inizio Seicento da **Antonio à Sonvig** ministrale di Valreno⁵³. Il 3 febbraio 1359 a Soazza venne nominato il sagrestano della chiesa parrocchiale di San Martino. Tra i Soazzoni che elessero il sacrista figurano anche **Albertolo Sonvico**, **Giacomo Sonvico**, **Giovanni Sonvico** e un altro **Giovanni Sonvico**⁵⁴.

Lo stemma dei Sonvico

Il più antico stemma dei Sonvico l'ho rintracciato su un manoscritto membranaceo conservato nell'Archivio a Marca di Mesocco⁵⁵. La blasonatura deducibile è la seguente: Scudo tagliato: in capo d'argento il sole (probabilmente d'oro); in punta tre sbarre oblique rosse in campo d'argento. Sempre in Archivio a Marca ho pure rinvenuto un manoscritto colorato a tempera con uno stemma Sonvico. Porta l'iscrizione: *Arma Sonvico cavata dalli veri Libri Antichi di Antonio Bonacina nella Contrada di S. Margherita al Segno del Crocefisso in Milano*. La blasonatura: Scudo tagliato: in capo un castello rosso con due stelle esagonali d'oro ai lati; in punta quattro fasce: oro, rosso, oro e rosso. Sui sigilli dei Sonvico negli archivi mesolcinesi è rappresentato in capo il sole e in punta le tre barre oblique rosse in campo d'argento. Sopra l'elmo e per cimiero un mezzo busto di donna nudo fino all'ombelico, senza braccia e le iniziali A.S. [Antonio a Sonvico].

Uno stemma dei Sonvico l'avevo pure rintracciato, quando lavoravo in dogana, su una fattura della «Tessitura serica di Cadorago/CO – Sonvico Claudio & C. sas», dove però non si evincono i colori: in capo un'oca; in punta un castello sormontato da un'aquila. Uno stemma dei Sonvico in Austria-Germania me l'aveva inviato da Monaco di Baviera una ventina di anni fa il Dr. Heino Laschitz, la cui madre era Marion Sonvico. Si tratta di uno stemma creato alla fine dell'Ottocento a Innsbruck, di sana pianta, per cui evito di descriverlo.

⁵¹ G. Scotti/M. Longatti, *Cognomi e famiglie delle provincie di Como e di Lecco*, Como 1997.

⁵² Ottavio Lurati, *Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*, Lugano 2000, pagina 445.

⁵³ Archivio di Stato di Milano, Fondo TAN, cartella 23, doc. n. 8, pubblicato in BUB, vol. III, n. 1245.

⁵⁴ AC Soazza, doc. n. 1.

⁵⁵ Archivio a Marca di Mesocco, doc. D 1/1 a), copia pergameneacea del 1539 della Carta dei 27 Uomini di Mesocco del 1462. Sull'ultima pagina è disegnato lo stemma della famiglia Sonvico con le iniziali A. S., e *Antonius à Sonvico Vallis Mesolzine Retus*, e sotto, il motto di famiglia: *Gloria sit soli qui regit astra poli*.

Il tralcio austriaco-germanico

Come per tutte le altre nostre vecchie famiglie, ero a conoscenza che anche tra i Sonvico di Soazza e di Mesocco ci furono degli emigranti, come spazzacamini nell'Impero austro-ungarico e come negozianti e banchieri in Baviera. Nell'agosto del 1984, mentre stavo classificando l'Archivio moesano di San Vittore, mi fece visita il Dr. Theodor von Barchetti, dirigente a Vienna della Società araldico-genealogica ADLER e giudice del tribunale. Egli era venuto a San Vittore, poiché tra i suoi antecessori vantava il grande stuccatore di Corte a Vienna Alberto Camessina di San Vittore in Mesolcina. Fummo per alcuni anni in contatto e, in una sua successiva visita in Mesolcina, gli chiesi, quando sarebbe ritornato a Vienna, di controllare negli elenchi telefonici viennesi se trovava tracce di alcuni cognomi di spazzacamini mesolcinesi colà emigrati. Mi rintracciò infatti un signor Hans Sonvico residente a Klagenfurt. Scrissi allora una lettera a detto Hans Sonvico, non essendo però sicuro che fosse dei nostri. Ma dalla corrispondenza in seguito avuta e dalle fotocopie di manoscritti di famiglia che mi inviò, ebbi la conferma che era un discendente diretto del padrone spazzacamino Rodolfo Sonvico di Soazza. In seguito lui mi mise in contatto col suo cugino Dr. Heino Laschitz, abitante a Monaco di Baviera, la cui madre era una Sonvico. Riuscii così a ricostruire anche questa diramazione dei Sonvico in Austria-Germania.

Ma già nel 1890 il Dr. Rudolf Sonvico scrisse da Dornbirn al massimo storico della Svizzera italiana, Emilio Motta, per avere informazioni sui suoi antenati Sonvico di Soazza³⁶. Alla fine dell'Ottocento ci fu poi una ricerca per eredità che coinvolse il Comune di Mesocco, per cui l'allora sindaco di Mesocco, Carlo a Marca, inviò in Austria un estratto dai registri anagrafici parrocchiali di Mesocco³⁷.

La donazione dei calici a Sonvico

Nell'Archivio parrocchiale di Soazza è conservata la lettera con la quale Maurizio a Sonvico da Vienna comunicava al Padre Viceprefetto e Curato di Soazza Padre Giulio Maria da Bigorio, l'invio di due preziosi calici da Messa in argento massiccio dorato e ornati di smalti³⁸. Ecco il testo della lettera:

Reverendissimo Padre

Voglio sperare, che vostra Paternità, come pure i nostri Patrioti troveranno i due Calici di loro aggradimento. L'uno sul quale Ella troverà i nomi di me

³⁶ Le tre lettere a Emilio Motta sono conservate nell'Archivio moesano di San Vittore nella scatola n. 10.

³⁷ Vennero pubblicati due articoli in merito sul settimanale *Il San Bernardino: Ricerche per una eredità*, il 31.3.1894 e, di Emilio Tagliabue, *Notizie storiche sul casato mesolcinese degli a Sonvicho*, il 7.4.1894.

³⁸ Cesare Santi, *Oreficeria ecclesiastica a Soazza*, in QGI 50°, 3 (1981).

e del Signor Zoppo³⁹ fu fatto dai benefattori, e destinato per la parrocchia di San Martino, l'altro poi fatto fare da me e dai miei figli, ove troverà i nostri nomi ho destinato per la Chiesa di San Rocco. Ella potrà servirsene di quando in quando, e nelle solennità anche per la parrocchia di S. Martino. Desidero, che Dio Signore glieli conservi per molti secoli, e che Dio non permetta mai, che mani sacrileghe osino involarli a danno delle Chiese. Mi raccomando caldamente alle di loro preghiere per il bene delle nostre anime. Godo molto di aver giovato coll'opera mia al bene delle Chiese dei miei Patrioti, e soprattutto a soddisfazione di vostra Paternità. Mi raccomando di far qualche Memento, quando Ella celebra la Santa Messa per il bene temporale e spirituale della mia casa. Quando Ella li avrà ricevuti La prego con suo comodo ed ad occasione opportuna di favorirmi una risposta.

Ho l'onore di essere con profondo rispetto

Umilissimo e devotissimo Servo

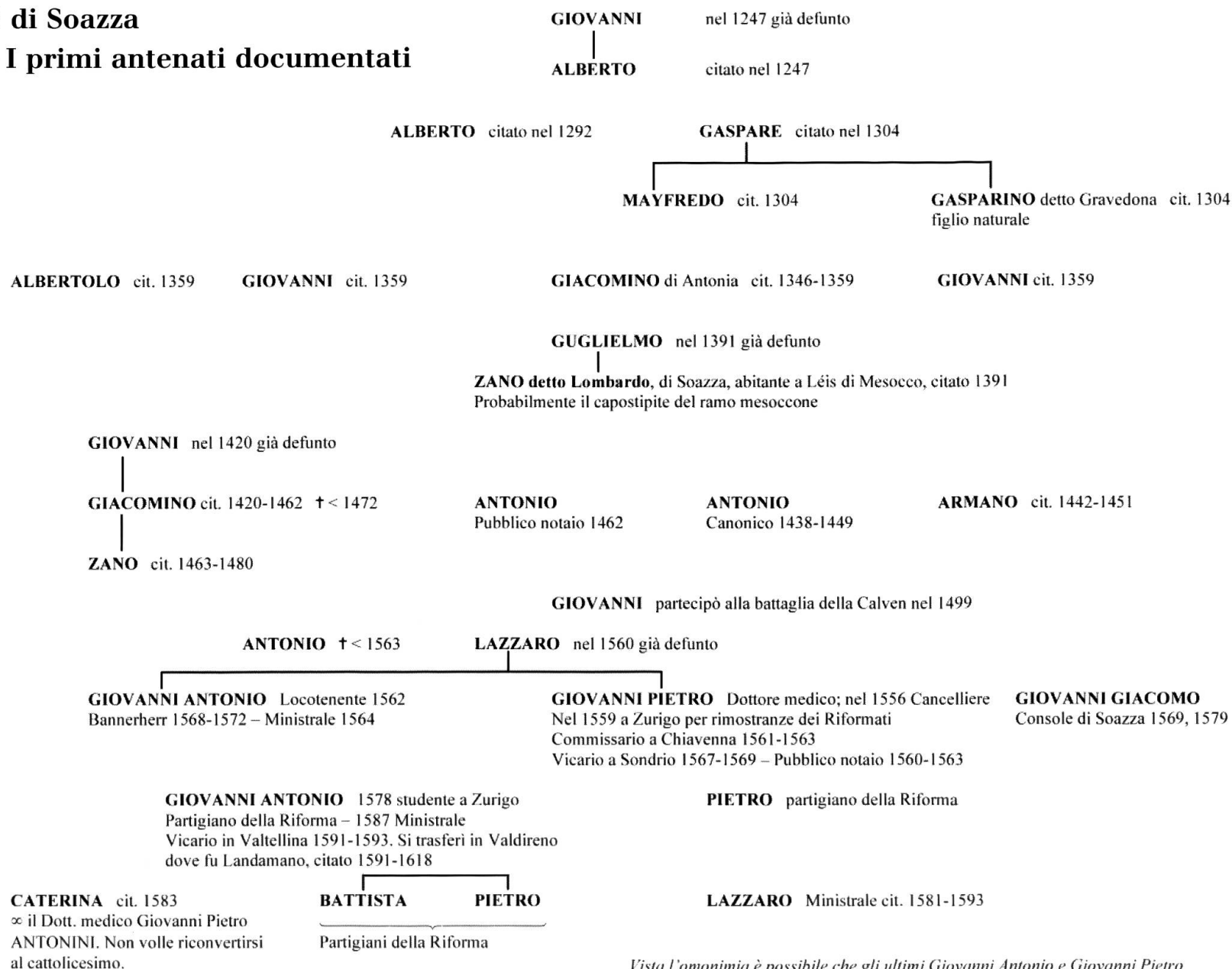
Maurizio Sonvico manu propria

Vienna, 3 Aprile 1825.

I due calici vennero poi mandati a Coira dal Vescovo per la consacrazione. La descrizione dei due calici, che sono di argento massiccio a titolo alto con forte doratura e ornati di smalti l'ho pubblicata nel mio articolo citato alla nota 38.

³⁹ Il padrone spazzacamino a Vienna di Soazza Rocco Del Zopp.

Tavola I - I primi antenati documentati



Vista l'omonimia è possibile che gli ultimi Giovanni Antonio e Giovanni Pietro possano coincidere con i precedenti. Sarà opportuna una verifica.

SONVICO di Soazza

Tavola I - I discendenti di Antonio

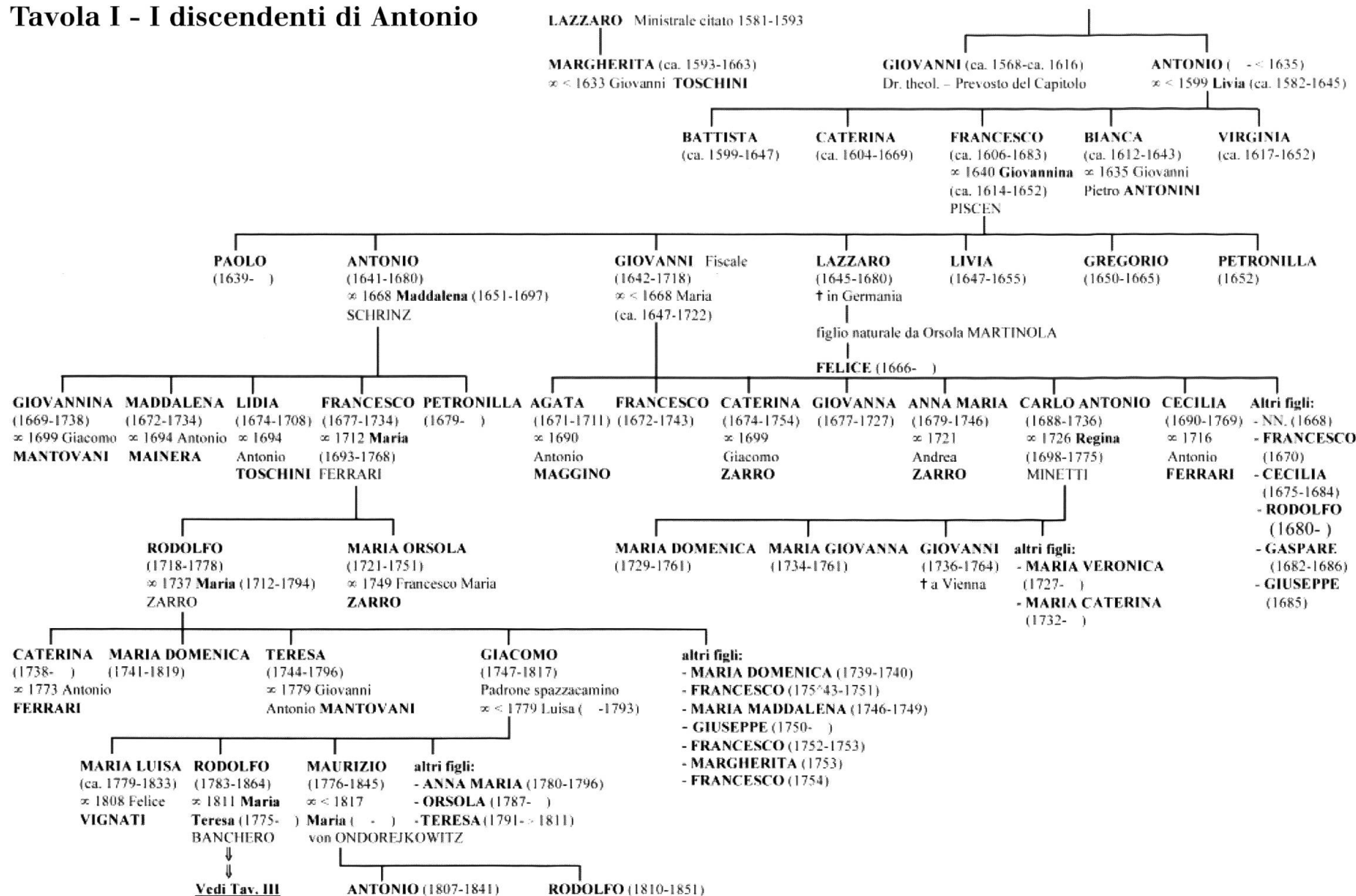
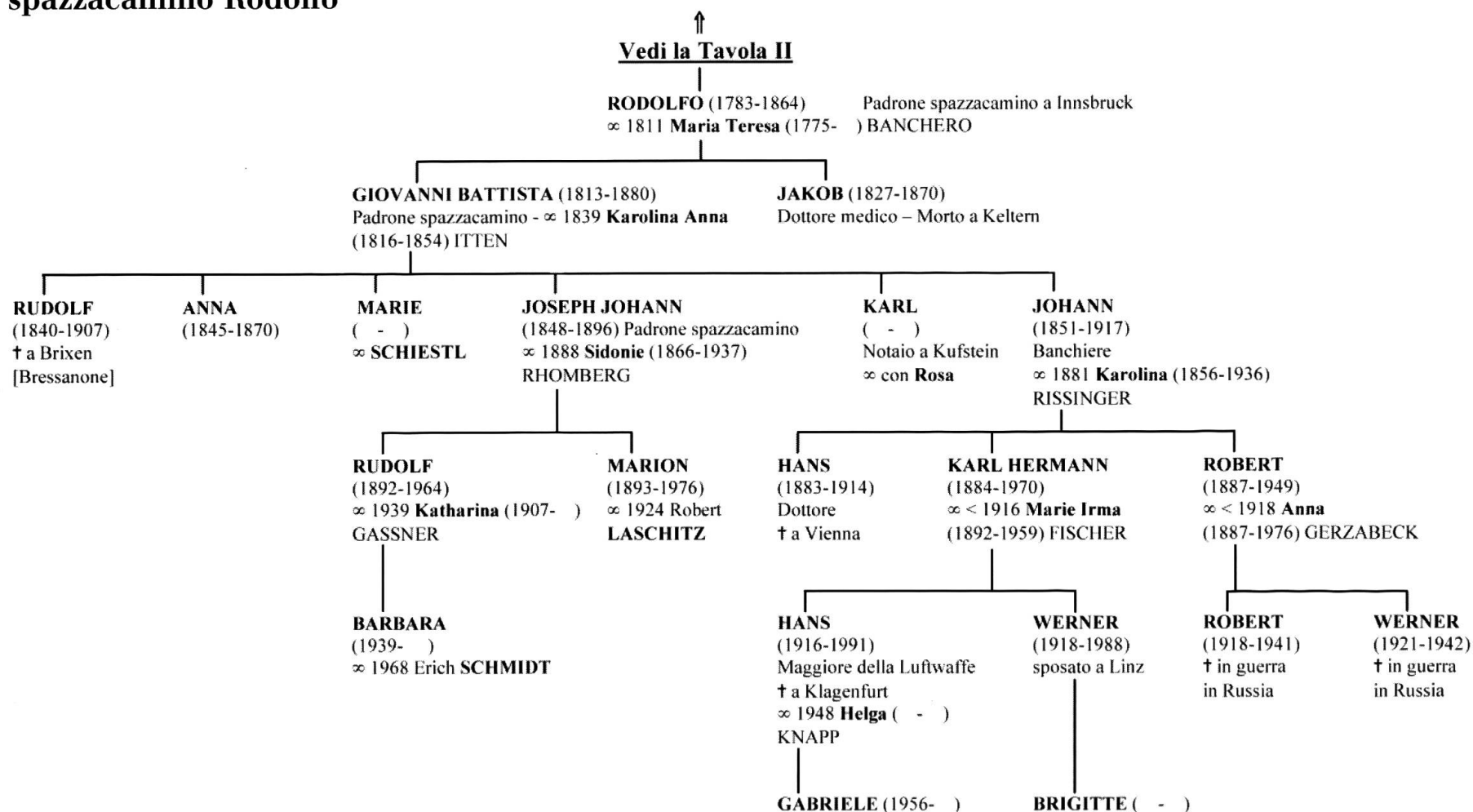
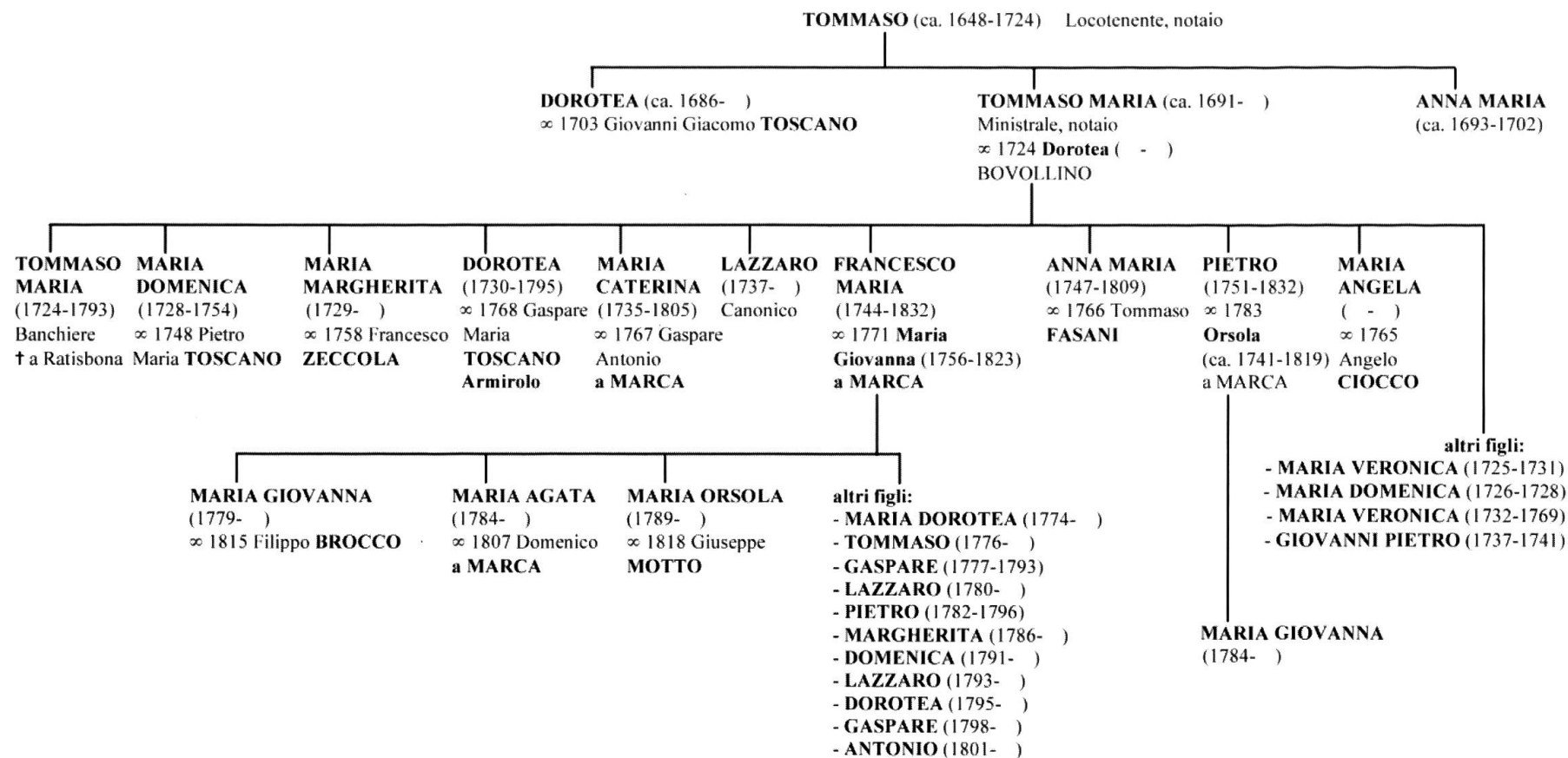


Tavola I - I discendenti del padrone spazzacamino Rodolfo

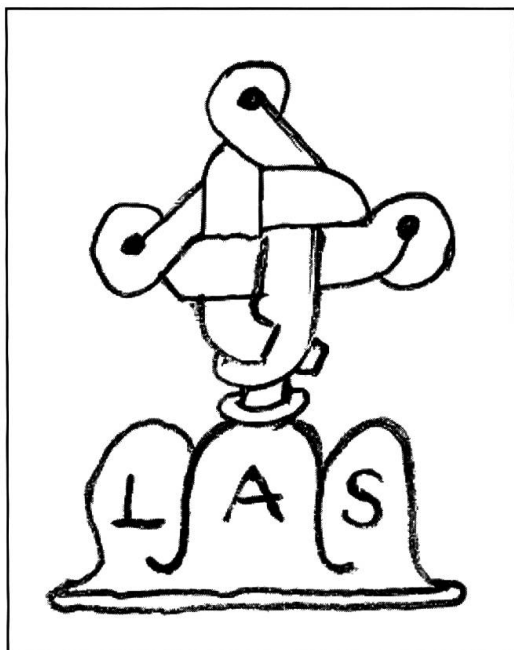


SONVICO di Mesocco

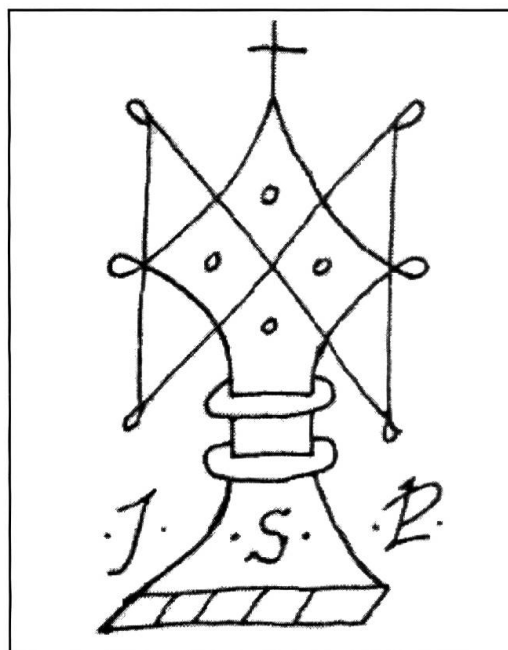
Tavola IV - I discendenti di Tommaso



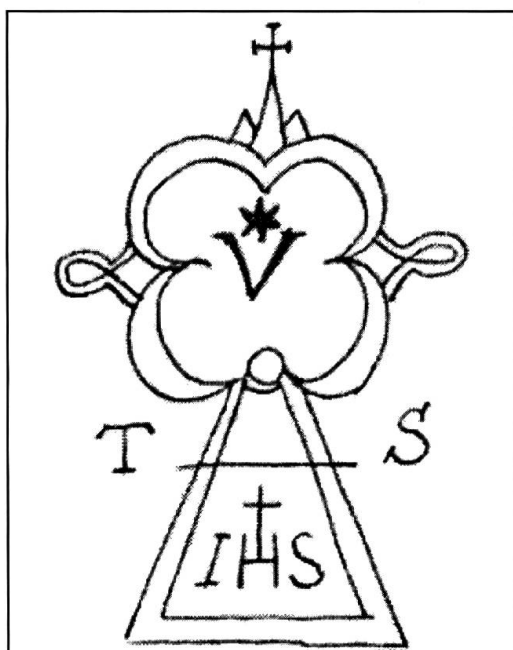
1



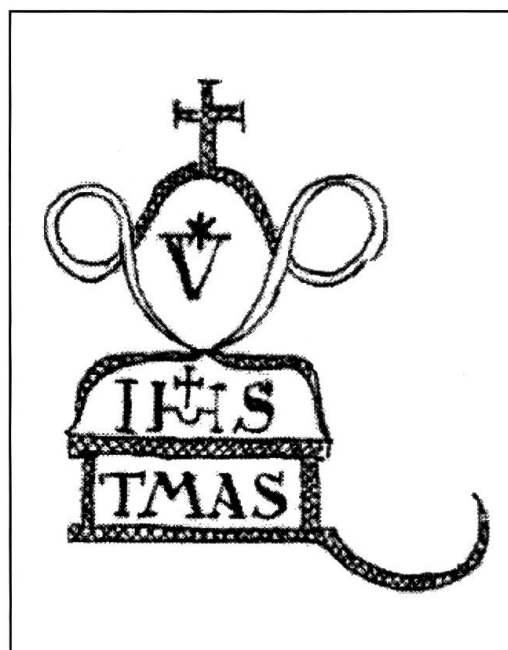
2



3



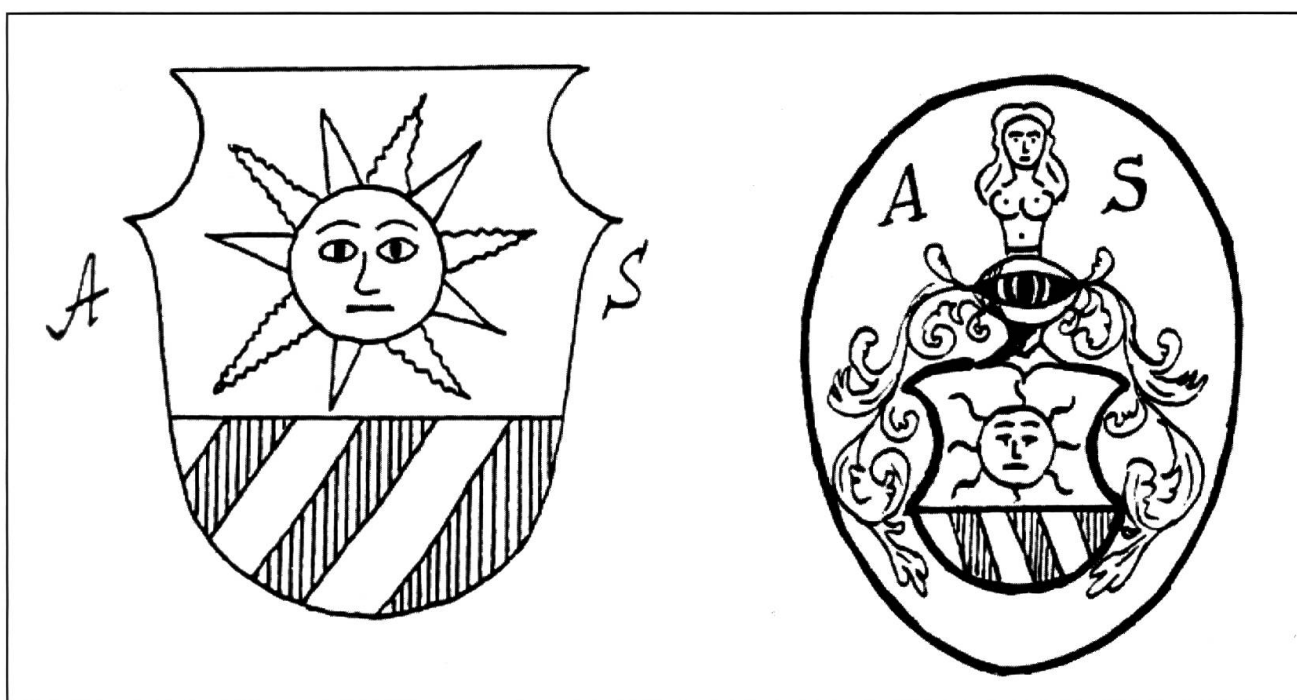
4



Segni di tabellionato di pubblici notai Sonvico

1. **Lazzaro Sonvico** fu Giovanni Pietro, di Soazza
(Capitolato del 23.3.1519 in Archivio a Marca, Mesocco, O 19/1)
1. **Giovanni Pietro Sonvico** fu Lazzaro, di Soazza
(Pergamena n. 59a dell'Archivio comunale di Lostallo, 16.2.1564)
2. **Tommaso Sonvico** fu Lazzaro, di Mesocco
(Istrumento di obbligazione dell'1.1.1675, in Archivio a Marca, Mesocco)
3. **Tommaso Maria Sonvico** fu Tommaso, di Mesocco
(Istrumento di vendita del 7.9.1741, in Archivio a Marca, Mesocco)

Si noti la V in alto significante «summus vicus»



Stemma dei Sonvico mesolcinesi disegnato su una pergamena del 1539 da Antonio Sonvico, con il motto di famiglia *Gloria sit soli qui regit astra poli*

Stemma dei Sonvico mesolcinesi da un sigillo su una lettera dei primi anni del Settecento (Archivio a Marca, Mesocco)





Diploma di fine tirocinio per Rodolfo Sonvico di Soazza, di 25 anni, rilasciato dai dirigenti della Corporazione degli spazzacamini di Vienna nel 1810. Il Capo della Corporazione era allora in quell'anno Carlo Antonio Imini, pure di Soazza.

Rodolfo Sonvico si trasferì poi ad Innsbruck dove divenne padrone di azienda di spazzacamino, con privilegio imperiale.

M O S D O E C A M U
ET FACULTAS MEDICO-CHIRURGICA IN ANTIQUISSIMA AC CEEERRRINA
UNIVERSITATE VINDOBONENSI
 Omnibus et singulis notum facimus.

Cerminum Sacrobunum Sonvico, Medicinae Doctorum, postquam studia theoretica quam practica ex arte obstetricia debitor ordine exanthlaserit, examini transisse, quo jus ad eam commendam esset, die decimo nono Julii Anno millesimo octingentesimo quinquagesimo secundo subiectam fuisse atque cunctis Examinatoribus altissime satisfecisse. Quapropter Examinum Artibus obstetricis et per se habentem noscimus de cetero atque constituimus, utque facultatem concedimus, utam obstetriciam subius locum accedendi, quoniam in primis etiam diploma huius majori facultatis Austria sigillo munitam, et a Domino Decano et Notario subscriptam illi tradiderimus, ea tamen conditione, ut reser. semper et ubique non solum conformiter gerat iuramento et legitis facultatis medicæ, sed etiam ad rem decreti aulici illi 27^{mo} Octobris 1813 nomen purpureo et an hæc matrem non legitimum viro indicato? sit juncta nec quantum sebe notam fuerit, summa cum sinceritate ac veracitate sacerdoti baptizanti agrotæ auctoritate publicæ ad servandas matriculas novaculorum constituto dicatur. Mandatum et fraus hæc in re etiam prima vice commissa, præter universitatem, quam sedes publicæ constituit, provisione juris, artem obstetriciam excedendi, vigore diplomatis huius con, et predicto decreto alio quæritur. Vienna Austriæ, anno mense et die supra dictis.

Johannes Thachy
L. P. Darius c. n. collegio
medicis professorum

Josephus Scheller
Medicus et Chirurgia Doctor,
Collegii Doctorum Facultatis
medicæ

Antonius Magliari
Doctor Medicinæ, Notarius
Facultatis medicæ et C. A.
Medicus programmi in studio
interni vindiobonensi.

Diploma di dottorato all'Università di Vienna in medicina per Giacomo Sonvico, originario di Soazza del 1852



Calice da Messa in argento massiccio dorato, ornato di smalti, dono del 1825 del Padrone spazzacamino soazzone a Vienna Maurizio Sonvico.